

1.

Sintesi dei contenuti e metodologia dell'analisi



1. Sintesi dei contenuti e metodologia dell'analisi

1.1 Sintesi dei contenuti

Questo Rapporto, redatto sulla base del lavoro delle centinaia di esperti che operano nei Gruppi di Lavoro dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), analizza in dettaglio lo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il contenuto della Legge di Bilancio per il 2023 in termini di contributo all'attuazione nel nostro Paese dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile. Come negli anni precedenti, l'analisi della Legge di Bilancio è stata condotta sui singoli commi del testo relativi ai diversi interventi, valutando questi ultimi sia in termini di capacità di far avanzare il Paese verso il raggiungimento del 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) e dei 169 Target in cui essi sono articolati, sia di appropriatezza finanziaria, anche alla luce della distanza esistente tra la condizione rilevata sulla base degli indicatori statistici disponibili e i valori-obiettivo che l'Italia si è impegnata a raggiungere entro il 2030.

Il monitoraggio dello stato di attuazione del PNRR al 31 dicembre 2022 è stato svolto in maniera capillare dai Gruppi di Lavoro utilizzando le informazioni disponibili, in assenza di un quadro ufficiale fornito dal Governo (atteso entro il corrente mese di aprile). Ciò rende questo Rapporto un prodotto unico nel panorama italiano in termini analitici e valutativi, di particolare valore nel momento in cui il Governo sta definendo le eventuali modifiche da apportare al Piano, anche nella prospettiva del Programma REPower EU, finalizzato ad aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico europeo.

Per ciò che concerne il PNRR, rispetto all'analogo documento del 2022 sono stati rilevati numerosi e incoraggianti avanzamenti per i quali si rinvia ai diversi capitoli del Rapporto. Tuttavia, in termini generali, emerge l'assoluta necessità di:

- **un più accurato e trasparente monitoraggio delle modalità e delle tempistiche con cui investimenti e riforme vengono realizzate**, anche per identificare i rischi concreti di non raggiungimento degli obiettivi e per reagire

con tempestività, eventualmente usando i poteri sostitutivi attribuiti dalla legislazione vigente al Governo e agli altri soggetti abilitati;

- **la nuova governance per l'attuazione del Piano è stata giustamente legata a quella del disegno e attuazione delle politiche finanziate con i fondi europei**. Aldilà dei problemi organizzativi che il cambio di governance può provocare, andrebbe assicurato il coinvolgimento della società civile, evidente dalla soppressione del "Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale". Tale confronto appare ancor più importante e necessario proprio alla luce della proposta di gestione unitaria del PNRR e degli interventi a valere sui fondi europei. Analoghi tavoli di confronto dovrebbero essere creati anche a livello territoriale, specialmente a livello regionale e di area vasta, anche per assicurare l'allineamento dei vari interventi alle agende regionali e urbane di sviluppo sostenibile di cui si sono dotate varie regioni e città metropolitane.
- **una valutazione della coerenza "sistemica" delle varie azioni rispetto al conseguimento degli SDGs**, la quale guidi anche le decisioni su eventuali riallocazioni dei fondi e l'utilizzo di ulteriori disponibilità finanziarie (si pensi ai fondi europei di coesione e al Fondo di Sviluppo e Coesione nazionale per gli anni 2021-2027);
- **migliorare la condivisione delle informazioni sull'attuazione del Piano con gli stakeholders coinvolti negli interventi**, la società civile e l'opinione pubblica. Ciò appare particolarmente rilevante per gli interventi orientati ai singoli territori, così da consentire alle comunità e alle amministrazioni locali di comprendere appieno come esse saranno impattate dall'insieme degli investimenti previsti, magari per immaginare come integrare questi ultimi con azioni finanziate dalla spesa pubblica corrente o dalla spesa privata;
- **integrare in maniera sinergica le misure del Piano con altri processi e piani**, come la Strategia Nazionale e le Strategie Regionali di

Sviluppo Sostenibile, così da aumentare il livello di coordinamento delle politiche economiche, sociali e ambientali in una prospettiva di sostenibilità.

In vista di possibili modifiche al PNRR, previste dal regolamento europeo in materia ma da definire tenendo conto dei principi chiave su cui si basa il *NextGenerationEu* e delle priorità trasversali del Piano italiano (giovani, donne e sud), anche alla luce dell'analisi della Legge di Bilancio per il 2023 l'ASviS suggerisce di operare in diverse direzioni per accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Con riferimento alla **dimensione prevalentemente economica**, appare necessario:

- operare nel senso di una profonda **revisione delle politiche del lavoro**, finalizzata al rafforzamento del collocamento delle persone inattive, specialmente di quelle neodiplomate e neolaureate, anche attraverso la realizzazione di un sistema informativo unico delle politiche attive, il potenziamento dei centri per l'impiego e la riduzione del cuneo fiscale;
- il rafforzamento delle politiche volte a **stimolare la ricerca e lo sviluppo**, puntando su sistemi di "innovazione aperta" per permettere alle imprese di ridurre i rischi in fase di progettazione dell'innovazione e i relativi costi, e identificare nuove opportunità di business, rivedendo il sistema di incentivi;
- potenziare gli strumenti di politica industriale per **orientare i processi produttivi verso tecnologie green**, favorendo il risparmio energetico e l'uso di energie rinnovabili e di materiali riciclati, e inserendo nei bandi di gara riguardanti il settore delle costruzioni premialità per l'utilizzo di rifiuti provenienti dalle attività di demolizione e per le imprese che adottano criteri di sostenibilità e tecnologie rispettose dell'ambiente;
- **accelerare l'attuazione delle politiche per l'economia circolare**, coinvolgendo maggiormente e responsabilizzando i produttori e i distributori, così da valorizzare il contributo che la gestione dei rifiuti può fornire al risparmio di materie prime, alla decarbonizzazione e alla transizione energetica;
- **stimolare l'uso delle tecnologie digitali per aumentare la connettività e innovare processi e prodotti**, attraverso l'adozione dei dispositivi 5G e IoT, e **promuovere esperienze**

di Smart cities and communities, per migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese, anche in un'ottica di riduzione delle emissioni e di alcune tipologie di consumi ad alto impatto ambientale.

Con riferimento alle tematiche a prevalente **dimensione sociale**, l'ASviS propone di:

- **procedere con attenzione alla riforma del Reddito di Cittadinanza**, evitando di esporre ai rischi di povertà fasce significative della popolazione. A tal fine vanno seguite le proposte avanzate dal Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza e dall'ASviS in sede di analisi sulla Legge di Bilancio per il 2022, volte a rafforzare i vari strumenti e renderli capaci di intercettare le diverse povertà, promuovendo un giusto equilibrio tra le dimensioni lavorative e di protezione degli individui, specialmente dei minori;
- **potenziare e sviluppare le reti informative territoriali nel campo della salute** per rafforzare le capacità di "preparazione e risposta" nazionali. Vanno poi potenziate le figure dei Medici di medicina generale (Mmg) e dei Pediatri di libera scelta (Pdl) e rafforzate le modalità di interconnessione e di definizione delle regole di funzionamento delle nuove strutture che verranno create con il PNRR;
- sviluppare interventi sistematici nel **recupero delle perdite educative** dovute alla pandemia e ad altri fenomeni, investendo massicciamente nella **lotta alla dispersione scolastica**. Vanno inoltre potenziate le misure volte all'uso di una didattica aperta e integrata, alla messa in sicurezza e alla riqualificazione delle scuole, a garantire l'accesso per tutti all'istruzione di qualità. Vanno finanziate adeguatamente scuole e università come motori indispensabili per il futuro del Paese, aumentando gli investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale del PIL al 5% medio europeo;
- per **ridurre le disuguaglianze di genere**, monitorare l'applicazione alle Piccole e medie imprese della certificazione di genere, promuovere la contrattazione collettiva per eliminare la segregazione orizzontale e verticale, e migliorare la qualità del lavoro. È indispensabile ridurre i differenziali retributivi di genere, valorizzando il lavoro di cura, favorendo la "desegregazione" delle competenze maschili e

femminili, specie negli ambiti professionali più caratterizzati da asimmetrie;

- prevedere la **ristrutturazione dell'assistenza agli anziani non autosufficienti**, facendone una responsabilità pubblica, con il corrispondente incremento delle risorse dedicate. Va superata la frammentarietà degli attori coinvolti nell'erogazione dei servizi, adottando un criterio multidimensionale di assistenza, rendendo l'indennità di accompagnamento una nuova prestazione universale proporzionata ai bisogni, assicurando la dotazione di personale necessario ad assistere gli anziani presso il loro domicilio;
- prevedere una **valutazione multidimensionale della disabilità** per garantire politiche di assistenza favorevoli alla famiglia, migliorare la raccolta dei dati sui minorenni con disabilità, sviluppare un sistema efficiente per la diagnosi delle disabilità e investire nella formazione di insegnanti e professionisti specializzati.

Nel campo delle misure relative alla **dimensione ambientale**, l'ASviS suggerisce di:

- **approvare rapidamente e finanziarie adeguatamente il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)**, definire il Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC), allineando gli investimenti pubblici e privati agli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e approvare entro il 2023 la Legge italiana per il clima;
- **disegnare gli investimenti del REPowerEU per raggiungere gli obiettivi del pacchetto "Fit for 55"**, incentivando la creazione delle comunità energetiche, accelerando l'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile e stimolando l'autonomia tecnologica e industriale nei settori energetici in linea con il piano industriale del Green Deal;
- definire una strategia a medio termine per **l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio e la rigenerazione urbana**, da sostenere con un sistema equilibrato di incentivi, in grado di stimolare anche investimenti privati nel settore, procedendo ad un aggiornamento delle normative edilizie in senso ecologico;
- **potenziare gli investimenti nel settore idrico** e approvare i piani industriali che portino a regime l'efficientamento dei sistemi di depurazione delle reti idriche civili, rafforzando le attività di monitoraggio e definendo una più chiara metodologia di rendicontazione;

- estendere a tutti i Ministeri, per **rafforzare le politiche urbane**, l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili adottata ad ottobre del 2022, così da definire un'Agenda urbana nazionale, articolazione territoriale della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, da approvare quanto prima. Andrebbe poi istituita una Cabina di regia interministeriale per il monitoraggio e il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana;
- **accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile**, investendo per la sostituzione degli autobus con veicoli ecologici in ambito urbano ed extraurbano, creando una Piattaforma unica nazionale (Pun) con la mappatura di tutte le colonnine ad accesso pubblico per la ricarica dei veicoli elettrici, rafforzando con risorse dedicate il ruolo dei *Mobility manager* nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese e negli istituti scolastici;
- **accelerare l'attuazione della Strategia marina** per recuperare i ritardi assumendo le indicazioni della relazione annuale sul Capitale naturale. Inoltre, bisogna attuare la **pianificazione dello spazio marittimo** prevista dalla Direttiva UE del 2014 su cui l'Italia è inadempiente, e avviare una grande "opera pubblica" di **tutela e ripristino degli ambienti terrestri e marini**, che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute.

Infine, con riferimento alla **dimensione istituzionale**, l'ASviS propone di **consolidare le riforme avviate in materia di giustizia**, procedendo con l'approvazione dei decreti attuativi e il completamento dei processi di digitalizzazione, e di **inserire il diritto di accesso alla rete tra i diritti costituzionali** come garanzia di piena fruizione dei servizi di cittadinanza digitale.

Rispetto alla **Legge di Bilancio per il 2023**, l'analisi condotta mostra come **molte misure in essa contenute vadano nella direzione giusta**, contribuendo ad affrontare alcune delle debolezze che caratterizzano la situazione dell'Italia in campo ambientale, sociale ed economico. D'altra parte, **alcuni degli interventi appaiono controproducenti sul piano contenutistico o deboli su quello delle risorse finanziarie assegnate**. Complessivamente, appare scarsamente incisiva su alcuni dei nodi di fondo del sistema socioeconomico italiano, mentre

risulta correttamente prudente in termini macroeconomici e di tutela della stabilità finanziaria.

Come si può vedere scorrendo il testo del Rapporto, sono numerosi gli interventi valutati come significativi o sufficienti, alcuni dei quali pienamente in linea con le indicazioni fornite dall'ASviS nel recente passato. Complessivamente, con riferimento agli **Obiettivi di natura prevalentemente economica**, si individuano 26 casi sui 64 analizzati (40,6%) in cui gli interventi sono giudicati in questo modo, mentre sono 17 (26,6%) quelli indicati come controproducenti o insufficienti. Ad esempio, rientrano tra i primi quelli riguardanti: la proroga del credito di imposta per investimenti destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno; il contributo per la realizzazione di interventi sulle strade statali delle aree dei crateri sismici 2009 e 2016; i fondi per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e giovanile che opera nel settore agricolo; l'istituzione di un fondo per il sostegno alle filiere produttive del Made in Italy; le iniziative finalizzate a promuovere la progettazione e lo sviluppo di microchip; la creazione di fondi per attuare la Strategia nazionale di cybersicurezza; la proroga del credito di imposta per l'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio in alcune regioni e per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata.

Insufficienti sono invece i finanziamenti riguardanti i contratti di sviluppo in campo industriale e turistico, la riconversione di centrali a carbone, il turismo sostenibile, la proroga dell'APE sociale e la crescita sostenibile, destinato a imprese cooperative costituite dai lavoratori per il rilancio di aziende in crisi. Ci sono poi vari interventi consistenti sul piano finanziario, ma che dovrebbero essere orientati specificatamente alla transizione ecologica dei processi produttivi, come il credito di imposta per investimenti nelle regioni del Mezzogiorno, il riconoscimento dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità in deroga in favore dei lavoratori delle imprese operanti in aree di crisi industriale complessa e in settori specifici. La mancata destinazione di questi interventi per orientare il sistema produttivo alla sostenibilità dimostra la mancanza di un approccio organico al problema, che si nota anche in altri casi, come quello della riduzione dell'aliquota IVA per la cessione dei pellet, che incoraggia l'impiego di uno strumento inquinante e dannoso per la salute dell'uomo tanto quanto il carbone, e il

contributo per l'aumento del costo del carburante per l'autotrasporto merci, che non va nella direzione di razionalizzare e progressivamente eliminare i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD).

Nel campo delle azioni riguardanti gli **Obiettivi a prevalente contenuto sociale**, si individuano 31 casi su 64 analizzati (48,4%) considerati come significativi o sufficienti, mentre risultano controproducenti o insoddisfacenti 18 interventi (28,1%). Appartengono alla prima tipologia la modifica dei requisiti di accesso ai bonus sociali nel settore elettrico e in quello del gas, l'avvio di un programma pluriennale di *screening* nella popolazione pediatrica per il diabete di tipo 1 e la celiachia, l'aumento all'80% dell'indennità per congedo parentale, l'incremento della quota premiale sulle risorse per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, le misure volte a promuovere e potenziare le competenze e le discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM), l'esonero contributivo per promuovere l'occupazione di lavoratrici svantaggiate e le misure di sostegno ai nuclei familiari con figli minorenni e figli maggiorenni con disabilità. Positivo è anche l'istituzione di una struttura di supporto alla Cabina di regia per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

Tra gli interventi considerati a rischio di andare nella direzione sbagliata si segnalano la riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, e in particolare l'atteso riordino del Reddito di Cittadinanza, che pure - come già notato - avrebbe dovuto essere migliorato da vari punti di vista. Il sistema che emergerà, di cui non si conoscono ancora le caratteristiche, deve essere pienamente in grado di intercettare e ridurre la povertà in tutte le sue forme, eliminare le disuguaglianze di opportunità e ridurre quelle di risultato, come indicato dal target 10.3 dell'Agenda 2030. Insufficienti appaiono anche le misure e i relativi stanziamenti per il contrasto alla povertà alimentare, gli investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale, così come per l'estensione al 2027 dei contributi ai policlinici universitari, che riguarda solo le strutture private, e per la stabilizzazione del personale sanitario e sociosanitario, che esclude il personale assunto con contratti alternativi. Problematici appaiono l'estensione dell'accesso al trattamento pensionistico anticipato denominato "Opzione donna", che corrisponde nei fatti a un inasprimento dei requisiti, e gli interventi normativi sulla cura fami-

liare, sulla maternità e sulla conciliazione tempi di vita e di lavoro, che penalizzano le donne sul fronte dei requisiti pensionistici. Questi provvedimenti dovrebbero essere rivisti e armonizzati in un piano coerente e bilanciato finalizzato a fronte alle numerose e diverse esigenze di carattere sociale, armonizzando e rendendo sinergici tra di loro i singoli strumenti.

Tra gli interventi che impattano sugli **Obiettivi a prevalente contenuto ambientale**, 20 misure delle 47 analizzate (42,5%) risultano significative o sufficienti, mentre otto (17%) appaiono controproducenti o insoddisfacenti. Tra i provvedimenti appartenenti alla prima categoria emergono: i fondi per l'erogazione di pacchi alimentari ai soggetti in condizioni di povertà assoluta e per interventi volti alla tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, l'estensione delle agevolazioni previste per la piccola proprietà contadina, la proroga degli esoneri contributivi per assunzioni e per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e giovanile in agricoltura. Positivi sono anche gli interventi volti al miglioramento dell'accesso alla terra per le imprese di piccole e media dimensione che non sono in grado di ottenere autonomamente un credito dal sistema bancario, l'incremento delle dotazioni finanziarie del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura e del fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici, così come l'introduzione di misure volte a favorire la produzione di energia dalla biomassa legnosa, il potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica e il rifinanziamento dello strumento agevolativo dei contratti di sviluppo.

Per quanto riguarda gli aspetti insoddisfacenti, va segnalata l'assenza di interventi significativi a protezione degli ecosistemi acquatici, che pure hanno un'importanza notevole per l'Italia, mentre quelli per la decarbonizzazione del sistema produttivo non sono legati a un quadro strategico di azioni. Sono inoltre insufficienti le misure introdotte per potenziare il Trasporto rapido di massa, così da colmare il gap infrastrutturale con le altre città europee, così come va valutata negativamente la Proroga del termine dell'entrata in esercizio degli impianti di produzione di biocarburante avanzato diverso dal biometano. Infine, vanno valutati come insufficienti gli stanziamenti per il fondo per le periferie inclusive e il rifinanziamento del fondo garanzia prima casa.

Infine, per ciò che concerne gli **Obiettivi a prevalente contenuto istituzionale**, sulle 22 misure analizzate 17 risultano significative o sufficienti (77,3%), mentre quattro (23,5%) appaiono controproducenti o insoddisfacenti. Appartengono al primo gruppo il finanziamento della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, il potenziamento delle azioni previste dal Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne, il sostegno all'installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità, il rifinanziamento del programma attuativo del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, la promozione dei progetti di alfabetizzazione mediatica e digitale e dei progetti educativi a tutela dei minori.

Decisamente insoddisfacenti sono le modalità di finanziamento ai programmi del Fondo Monetario Internazionale: infatti, il credito, di per sé positivo, è concesso a tassi di mercato anche se orientato al sostegno ai paesi più poveri e vulnerabili. Inoltre, è valutato negativamente il contenuto incremento dei fondi per l'incentivazione e il sostegno della gioventù, per sostenere le donne vittime di violenza e per l'ammodernamento dell'edilizia giudiziaria.

1.2 Metodologia degli obiettivi quantitativi

A partire dal Rapporto annuale ASviS *L'Italia e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile del 2022*, la lista degli obiettivi quantitativi è stata aggiornata in collaborazione con gli esperti dei gruppi di lavoro. Inoltre, sono state aggiornate le serie storiche di alcuni indicatori alla luce delle modifiche effettuate dall'Istat, ad esempio la revisione dell'indagine sulle forze di lavoro diffusa nell'ultimo anno, che ha comportato la revisione di tutti gli indicatori che utilizzano, direttamente o indirettamente, queste informazioni.

Si è così pervenuti a 33 obiettivi quantitativi definiti «prioritari» suddivisi per dimensione prevalente dei rispettivi Goal dell'Agenda ONU 2030: 14 per la dimensione ambientale; 6 per la dimensione economica; 3 per la dimensione istituzionale e 10 per la dimensione sociale.

Per i successivi Rapporti di ASviS fino al prossimo Rapporto generale annuale del 2023 - *I territori e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile del 2022, Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, la legge di Bilancio 2023 e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile del 2023* - la griglia dei 33 obiettivi rimarrà immutata. Eventuali aggiornamenti che si renderanno necessari verranno effettuati in sede di Rapporto generale annuale e questo metodo verrà mantenuto anche per gli anni successivi.

Gli obiettivi quantitativi, ciascuno dei quali è classificato in base ai Goal e ai Target dell'Agenda ONU 2030, sono definiti in base alla seguente gerarchia:

- A. valori definiti dai livelli istituzionali (Onu, Unione europea, Governo italiano, ecc.);
- B. in assenza di un valore definito come al punto A), per la definizione dell'obiettivo ci si è basati sul giudizio degli esperti dei gruppi di lavoro dell'ASviS;
- C. in assenza di un valore definito a livello istituzionale e di un giudizio degli esperti, l'obiettivo è stato individuato attraverso il confronto con i tre Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno in cui i dati sono disponibili;
- D. se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire l'obiettivo, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un obiettivo, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base

2010 (ad esempio, obiettivo 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Per valutare il raggiungimento nel tempo degli obiettivi quantitativi è stata usata la metodologia dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (EUROSTAT), che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando le "freccie". Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo e si articola in quattro possibili valutazioni, con le relative frecce di colore diverso (verde o rosso) e diversa inclinazione:

- 1) progressi significativi, l'obiettivo verrà raggiunto. Vengono indicati con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) progressi moderati, l'obiettivo non verrà raggiunto ma la direzione è quella giusta. Vengono indicati con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) progressi insufficienti, l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Vengono indicati con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall'obiettivo, si sta procedendo nella direzione opposta. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (15-10 anni) e una di breve periodo (5-3 anni).

Quando non è disponibile la serie storica dei dati necessaria per una valutazione con il sistema delle frecce, si utilizza il segno :

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere l'obiettivo, sempre rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. Sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (15-10 anni) e una di breve periodo (5-3 anni).

Gli obiettivi prioritari sono stati scelti per corrispondere nel modo migliore possibile alle indicazioni contenute nei Goal e Target dell'Agenda ONU 2030.

Nell'ambito delle Strategie, Piani o Programmi europei e nazionali, quindi in base alla metodologia A, sono stati selezionati dai gruppi di lavoro di ASviS 27 «altri obiettivi» per rispondere meglio

alla necessità di monitorare l'andamento delle principali politiche per lo sviluppo sostenibile.

Nelle 8 tabelle che seguono, suddivise per dimensione prevalente dei Goal e per caratteristica degli obiettivi quantitativi («prioritari» o «altri»), sono contenute le fonti degli obiettivi e degli indicatori quando sono disponibili.

Per ciascun Target dei Goal dell'Agenda ONU 2030 presi in esame, l'analisi del PNRR e della legge di Bilancio inizia dall'andamento degli obiettivi prioritari. Gli altri obiettivi sono contenuti nella Tabella di Valutazione su PNRR e conseguimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

GOAL A PREVALENTE DIMENSIONE AMBIENTALE

Tabella 1 - Obiettivi quantitativi prioritari

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
2.4	A	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore ¹	ISTAT
2.4	A	Entro il 2030 raggiungere il 25% della superficie agricola investita in coltivazioni biologiche	Strategia europea dal produttore al consumatore ²	ISTAT
6.3	A	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Direttiva UE quadro sulle acque recepita con il DLGS n. 152 del 2006, Parte Terza ³	ISPRA
6.4	B	Entro il 2030 raggiungere quota 90% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Esperti gruppi di lavoro di ASviS	ISTAT
7.2	A	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Piano REPowerEU ⁴	ISTAT
7.2	A	Entro il 2030 aumentare la capacità installata di energie rinnovabili ad almeno 130 GW	Piano per la Transizione ecologica ⁵	GSE
7.3	A	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Piano REPowerEU ⁶	Enerdata
11.2	D	Entro il 2030 aumentare del 26% rispetto al 2004 il numero di posti-km per abitante	Incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010	ISTAT
11.6	A	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 a 3 giorni all'anno	Linee guida per la qualità dell'aria OMS ⁷	ISTAT
13.2	A	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Green deal Ue ⁸	ISTAT
14.4	A	Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici	Strategia europea sulla biodiversità ⁹	ISTAT
14.5	A	Entro il 2030 raggiungere la quota di almeno il 30% delle aree marine protette	Strategia europea sulla biodiversità ¹⁰	ISPRA
15.3	A	Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Piano per la Transizione ecologica ¹¹	ISPRA
15.3	A	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Strategia europea sulla biodiversità ¹²	ISPRA

Tabella 2 - Altri obiettivi quantitativi

Target	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
2.4	Entro il 2030 ridurre del 50% l'utilizzo di fitosanitari distribuiti in agricoltura rispetto al 2020	Strategia europea dal produttore al consumatore ¹³	ISTAT
6.3	Entro il 2005 tutti gli agglomerati dovevano essere provvisti di rete fognaria	Direttiva 91/271/CEE ¹⁴	Non disponibile
7.2	La generazione di energia elettrica dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025, provenire per il 72% da fonti rinnovabili entro il 2030 e giungere a livelli prossimi al 95-100% nel 2050	Piano per la Transizione ecologica ¹⁵	ISTAT
7.3	Entro il 2030 almeno raddoppiare il tasso annuo di ristrutturazione energetica degli edifici (dall'attuale 1% al 2%) e lo stimolo a intraprendere ristrutturazioni energetiche profonde	Comunicazione Commissione UE «Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa» ¹⁶	Non disponibile
11.2	Entro il 2030 raddoppiare l'estensione delle piste ciclabili urbane rispetto al 2020	Strategia UE per una mobilità sostenibile e intelligente ¹⁷	ISTAT
11.2	Entro il 2030 immatricolare 30 milioni di auto elettriche in UE, 6 milioni in Italia di cui 4 milioni BEV e 2 milioni PHEV	Piano per la Transizione ecologica ¹⁸	Motus-e
11.6	Entro il 2030 ridurre di oltre il 55% gli effetti nocivi sulla salute (decessi prematuri) dell'inquinamento atmosferico dovuto alle concentrazioni di PM 2.5	Piano d'azione UE per l'inquinamento zero ¹⁹	ISTAT
11.7	Impianto di almeno 3 miliardi di alberi supplementari nell'UE entro il 2030. Italia 227 milioni in rapporto alla sua superficie	Strategia europea sulla biodiversità ²⁰	Non disponibile

GOAL A PREVALENTE DIMENSIONE ECONOMICA

Tabella 3 - Obiettivi quantitativi prioritari

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
8.5	A	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	Pilastro europeo dei diritti sociali ²¹	ISTAT
8.6	A	Ridurre entro il 2030 al di sotto del 9% la quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (15-29 anni)	Pilastro europeo dei diritti sociali ²²	ISTAT
9.1	A	Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015	Strategia UE per una mobilità sostenibile e intelligente ²³	ISTAT
9.5	A	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	Spazio europeo della ricerca (SER) ²⁴	ISTAT
9.c	A	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura della rete Gigabit	Piano Italia a 1 Giga ²⁵	DESI
12.5	A	Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	Pacchetto UE sull'economia circolare. DLGS n. 116 del 2020 ²⁶	ISTAT

Tabella 4 - Altri obiettivi quantitativi

Target	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
9.1	Entro il 2030 raddoppiare ed entro il 2050 triplicare il traffico ferroviario ad alta velocità rispetto al 2015	Piano per la Transizione ecologica ²⁷	MIT, Agenda urbana MIMS
9.1	Entro il 2035 immatricolare solo autovetture a zero emissioni	Pacchetto UE Fit for 55% ²⁸	Motus-e
9.1	Entro il 2035 immatricolare solo veicoli commerciali leggeri a zero emissioni	Pacchetto UE Fit for 55% ²⁹	EUROSTAT
9.1	Tra il 2030 e il 2035 navi e aerei ad emissioni zero	Piano per la Transizione ecologica ³⁰	
9.2	Entro il 2030 aumentare del 135% il numero di occupati specializzati in ICT rispetto al 2020	Bussola digitale europea	EUROSTAT
12.4	Entro il 2035 ridurre la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica al 10 per cento del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti	DLGS n. 121 del 2020 di recepimento della Direttiva (UE) 2018/850 ³¹	ISTAT

GOAL A PREVALENTE DIMENSIONE ISTITUZIONALE

Tabella 5 - Obiettivi quantitativi prioritari

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
16.3	B	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Esperti gruppi di lavoro di ASviS	ISTAT
16.7	A	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	PNRR Misura M1C1-Riforma 1.4 ³²	ISTAT
17.2	A	Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del PIL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo	Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo ³³	ISTAT

Tabella 6 - Altri obiettivi quantitativi

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
16.6	A	Entro il 2030 messa a disposizione online del 100% dei servizi chiave della pubblica amministrazione	Bussola UE per il digitale 2030 ³⁴	Non disponibile
16.6	A	Entro il 2030 il 100% dei cittadini avranno accesso ai dati medicali in formato elettronico	Bussola UE per il digitale 2030 ³⁵	Non disponibile
16.6	A	Entro il 2030 l'80% dei cittadini utilizzeranno soluzioni con identità digitale	Bussola UE per il digitale 2030 ³⁶	Non disponibile

GOAL A PREVALENTE DIMENSIONE SOCIALE

Tabella 7 - Obiettivi quantitativi prioritari

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
1.2	A	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020 ³⁷	Pilastro europeo dei diritti sociali ³⁸	EUROSTAT
3.4	A	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020 ³⁹	ISTAT
3.6	A	Entro il 2030 dimezzare rispetto al 2019 il numero dei morti derivanti da incidenti stradali	Piano nazionale sicurezza stradale 2030 ⁴⁰	ISTAT
4.1	A	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica (15 anni)	Spazio europeo dell'istruzione ⁴¹	ISTAT
4.1	A	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Risoluzione del Consiglio europeo per la cooperazione nel campo dell'educazione e della formazione ⁴²	ISTAT
4.2	A	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Legge di Bilancio n. 234 del 2021 ⁴³	ISTAT
4.3	A	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati tra i 30-34 anni	Spazio europeo dell'istruzione ⁴⁴	ISTAT
5.5	A	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019	Pilastro europeo dei diritti sociali ⁴⁵	ISTAT
5.5	A	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati in ICT	Bussola UE per il digitale 2030 ⁴⁶	EUROSTAT
10.4	C	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia)	ISTAT

Tabella 8 - Altri obiettivi quantitativi

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
1.1	A	Porre fine al fenomeno dei senzatetto nell'Unione entro il 2030	Risoluzione del PE 24.11.2020 ⁴⁷	ISTAT
4.1	A	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (18-19 anni)	Spazio europeo dell'istruzione ⁴⁸	ISTAT
4.2	A	Entro il 2030 raggiungere quota 98% di partecipazione alla scuola d'infanzia	Spazio europeo dell'istruzione ⁴⁹	ISTAT
4.3	A	Entro il 2025 raggiungere la quota del 50% nella partecipazione alla formazione continua (negli ultimi 12 mesi), il 60% entro il 2030	Spazio europeo dell'istruzione ⁵⁰ , Pilastro europeo dei diritti sociali ⁵¹	ISTAT
4.3	A	Entro il 2030 raggiungere almeno l'80% delle persone tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base	Pilastro europeo dei diritti sociali ⁵²	ISTAT
4.3	A	Entro il 2025 raggiungere almeno il 60% di neodiplomati dell'istruzione e formazione professionale (IFP) che beneficiano di un'esposizione all'apprendimento basato sul lavoro	Raccomandazione del Consiglio UE relativa all'istruzione e formazione professionale ⁵³	ISTAT

Target	Metodologia	Obiettivo quantitativo	Fonte dell'obiettivo	Indicatore
5.5	A	Entro il 2026 incremento di cinque punti percentuali dell'Indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE	Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026 ⁵⁴	Non disponibile
5.5	A	Entro il 2026 ridurre il gender pay gap (differenza tra il salario mediano femminile e quello maschile) nel settore privato a 10 punti percentuali	Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026 ⁵⁵	EUROSTAT
5.5	A	Entro il 2026 ridurre il gender pay gap per i lavoratori laureati al di sotto di 15 punti percentuali	Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026 ⁵⁶	ISTAT
5.5	A	Entro il 2026 ridurre la differenza del tasso di occupazione femminile per donne con figli rispetto alle donne senza figli a 10 punti percentuali	Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026 ⁵⁷	ISTAT
5.5	A	Entro il 2026 aumentare al 30% la percentuale di imprese "femminili" rispetto al totale delle imprese attive	Strategia nazionale per la parità di genere 2021- 2026 ⁵⁸	ISTAT

NOTE

- ¹ Comunicazione della Commissione europea, *Una strategia «Dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, p. 7, 20 maggio 2020, COM (2020) 381 final, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF
- ² Cit., p. 10.
- ³ <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/materiaAmbientale>
- ⁴ Comunicazione della Commissione europea, *Piano REPowerEU*, p. 6, 18 maggio 2022, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:fc930f14-d7ae-11ec-a95f-01aa75ed71a1.0023.02/DOC_1&format=PDF
- ⁵ MITE, Piano per la Transizione ecologica, 8 marzo 2022, p. 65 <https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PTE-definitivo.pdf>
- ⁶ Cit. elaborazione ASviS sull'obiettivo contenuto in *Commission staff working document*, p. 25, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022SC0230&from=EN>
- ⁷ OMS, *Global quality air guidelines*, p. 96, 22 settembre 2021, <https://www.who.int/publications/i/item/9789240034228>
- ⁸ Comunicazione della Commissione europea, *Il Green Deal europeo*, p. 2, 11 dicembre 2019, COM (2019) 640 final, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF
- ⁹ Comunicazione della Commissione europea, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita*, 20 maggio 2020, COM (2020) 380 final, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF. A p. 22 è scritto che l'Unione europea «combatte la pesca eccessiva», da qui è stato ricavato l'obiettivo quantitativo di azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici al 2030.
- ¹⁰ Cit. p. 4.
- ¹¹ MITE, *Piano per la Transizione ecologica*, p. 45, 8 marzo 2022, <https://www.mise.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PTE-definitivo.pdf>
- ¹² Cit. p. 4.
- ¹³ Cit. p. 7.
- ¹⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31991L0271&from=IT>
- ¹⁵ Cit. p. 39.
- ¹⁶ Comunicazione della Commissione europea, *Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: invertire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita*, p. 3, 14 ottobre 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:0638aa1d-0f02-11eb-bc07-01aa75ed71a1.0008.02/DOC_1&format=PDF
- ¹⁷ Comunicazione della Commissione europea, *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro*, p. 10, 9 dicembre 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5e601657-3b06-11eb-b27b-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_1&format=PDF
- ¹⁸ Cit. p. 41.
- ¹⁹ Comunicazione della Commissione europea *Un percorso verso un pianeta più sano per tutti Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo"*, p. 4, 12 maggio 2021, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a1c34a56-b314-11eb-8aca-01aa75ed71a1.0013.02/DOC_1&format=PDF
- ²⁰ Cit. p. 10
- ²¹ Cit. p. 6.
- ²² Cit. p. 6.
- ²³ Cit. p. 13.
- ²⁴ Comunicazione della Commissione europea, *Un nuovo SER per la ricerca e l'innovazione*, p. 9, 30 settembre 2020, COM (2020) 628 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0628&from=EN>
- ²⁵ MITD, *Piano Italia a 1 Giga*, p. 3, 6 agosto 2021, <https://assets.innovazione.gov.it/1628257690-piano-italia-1-giga-per-consultazione-pubblicapubblicato-060821.pdf>
- ²⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/09/11/20G00135/sg>
- ²⁷ Cit. p. 41.
- ²⁸ Proposta di Regolamento della Commissione europea che modifica il regolamento (UE) 2019/631, art. 1 p. 20, 14 luglio 2021, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:870b365e-eccc-11eb-a71c-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_1&format=PDF
- ²⁹ Cit. p. 20.
- ³⁰ Cit. p. 41.
- ³¹ Articolo 1, comma 1, lettera d), 4-ter, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/09/14/20G00138/sg>
- ³² Governo italiano, *Relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza*, Sezione II, p. 307, <https://www.italiadomani.gov.it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti/relazione-al-parlamento-sullo-stato-di-attuazione-del-piano-nazi0.html>
- ³³ Dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, *Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro»*, p. 21 punto 103, 30 giugno 2017, (2017/C 210/01), https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/UE_Nuovo_Consenso_Sviluppo_2017.pdf

- ³⁴ Comunicazione della Commissione europea, *Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale*, p. 13, 9 marzo 2021, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF
- ³⁵ Cit. p. 13.
- ³⁶ Cit. p. 13.
- ³⁷ Si tratta della traduzione in percentuale dell'obiettivo in valore assoluto contenuto nella fonte.
- ³⁸ Comunicazione della Commissione europea, *Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali*, p. 8, 4 marzo 2021, COM (2021)102 final, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b7c08d86-7cd5-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF
- ³⁹ Ministero della Salute, *Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020*, p. 1, https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2087_allegato.pdf
- ⁴⁰ Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. *Piano nazionale sicurezza stradale 2030*, 14 aprile 2022, p. 58-59, https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/progetti/2022-09/20220916_Piano%20Nazionale%20Sicurezza%20Stradale_Def.pdf
- ⁴¹ Comunicazione della Commissione europea, *Sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025*, p. 31, 30 settembre 2020, COM (2020) 625 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0625-&qid=1607541106827&from=IT>
- ⁴² Consiglio europeo, *Council resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European education area and beyond (2021-2030)*, p. 15, 26 febbraio 2021, (2021/C 66/01), [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226\(01\)&from=SL](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021G0226(01)&from=SL)
- ⁴³ Art. 1, commi 172-173, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/31/21G00256/sg>
- ⁴⁴ Cit. p. 31.
- ⁴⁵ Cit. p. 6.
- ⁴⁶ Cit. p. 6.
- ⁴⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020IP0314&from=EN#:text=invita%20gli%20Stati%20membri%20ad,21>
- ⁴⁸ Cit. p. 31.
- ⁴⁹ Cit. p. 31.
- ⁵⁰ Cit. p. 31.
- ⁵¹ Cit. p. 7.
- ⁵² Cit. p. 7.
- ⁵³ Consiglio europeo, *Raccomandazione relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*, p. 5, 24 novembre 2020, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020H1202\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020H1202(01)&from=IT)
- ⁵⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le pari opportunità, *Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026*, p. 11, luglio 2021, https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/08/strategia-Parita%3%A0_genere.pdf
- ⁵⁵ Cit. p. 14.
- ⁵⁶ Cit. p. 14.
- ⁵⁷ Cit. pp. 13-14.
- ⁵⁸ Cit. p. 14.